

Ora la grande macchina del Lingotto è libera da ogni vincolo urbanistico. Può avviare l'evoluzione che muterà lo storico stabilimento in un grande centro polifunzionale dedicato all'innovazione, che sarà un riferimento importante per tutti i produttori e gli utenti di tecnologie avanzate. «A novembre — assicura il dottor Giordano, amministratore delegato della Lingotto Spa, proprietaria dell'immobile — incominceranno i lavori».

Il progetto, che richiede un investimento di oltre 400 miliardi di lire, prevede tre nuclei fondamentali: un centro fiere e congressi, una sede per le attività direzionali e un'ala a disposizione dell'Università, in spazi prossimi a quelli di un incubator e di un centro per l'innovazione. A completare il complesso ecco un eliporto, un albergo e un residence, servizi di ristorazione e commerciali. Il tutto è racchiuso da un impianto urbanistico che si integra nel verde e nella natura, in un quartiere che grazie a questa presenza troverà nuova qualificazione.

«Subito incominceremo a realizzare l'area espositiva — prosegue Giordano — affinché, entro il marzo del 1992, sia pronta a dare nuovi spazi al Salone dell'Automobile. Ad aprile del 1991 invece si avvieranno i cantieri che realizzeranno i due terzi del complesso, quelli che accoglieranno il polo tecnologico, il centro congressi, l'incubator, le sedi commerciali, il parco e le varie infrastrutture. Siamo anche già pronti ad accogliere l'Università, che si occuperà del terzo rimanente del complesso. Da parte nostra non ci sono ostacoli giuridici né di fattibilità. La decisione spetta ormai



solo agli organi governativi dell'Ateneo. Al fine di facilitare questo inserimento, che con il suo apporto intellettuale assume un'importanza fondamentale per il successo del polo tecnologico, siamo disposti a definire ogni soluzione economico-finanziaria possibile».

#### Un'occasione storica e una sfida

I cantieri del Lingotto segneranno una svolta storica nell'evoluzione urbanistica di Torino. Trasformeranno un'area complessa e degradata per riaffermarla come un nucleo di attrazione tecnologica e di piacevolezza. Lasceranno un segno razionale nell'organizzazione della città, che per trovare qualche paragone storico può solo ricollegarsi a quei momenti di progettazione organica in cui i Savoia pianificarono l'espansione di Torino per dilatare l'originario quadrilatero romano con i quartieri delle «Città nuove» che raggiunse le rive del Po.

«In più — sottolinea Giordano — il progetto del Lingotto rappresenta una sfida che permetterà di dimostrare quali risultati si possano ottenere quando privati e mano pubblica riescono a collaborare in un'impresa che ha alcune connotazioni pubbliche, ma con quella capacità di gestione di carattere privato che bada all'impiego ottimale delle risorse investite».

#### Il fine: l'innovazione tecnologica

L'obiettivo comune sarà l'innovazione tecnologica, il motivo che lega le diverse destinazioni dell'edificio. L'innovazione na-

# LING

Città dell'innovazione, della cultura



sce dove si sviluppa una massa critica di fattori: primi fra questi sono la comunicazione e l'interazione fra terziario ed industria, tra ricerca e mercato, fra scuola e lavoro. Per questo motivo nel nuovo Lingotto si svolgeranno attività legate alla ricerca e alla didattica, allo scambio di informazioni con meeting e congressi e alla comunicazione, con mostre e fiere. Questo continuo scambio di notizie e relazioni favorirà la circolazione di conoscenze tecniche, scientifiche e di mercato in grado di incrementare le occasioni di lavoro e sviluppo.

Il tutto avverrà in un equilibrato rapporto fra l'ambiente e i servizi. Il Lingotto avrà infatti al suo interno un grande parco, aperto alla città, come le tre aree commerciali, i ristoranti, un albergo, un residence e un grande parcheggio per le auto. La tecnologia incorporata nelle strutture del complesso ne farà il più avanzato esperimento di «intelligent building» d'Europa. La climatizzazione degli ambienti, la sicurezza, gli accessi, i parcheggi saranno

